

LA NAZIONE

125 SET. 2003

■ **EUROPACINEMA** / Dopo «Amorfù», arriva «Pontormo» di Giovanni Fago

E' il momento dell'Italia

di Chiara Sacchetti

VIAREGGIO — Europacinema parla italiano. Oggi alle 18 al Politeama il concorso propone «Pontormo» di Giovanni Fago con Joe Mantegna nei panni del pittore del Cinquecento, Galatea Ranzi, Massimo Wertmüller, Toni Bertorelli, Jacopo Carrucci, in arte Pontormo, nella Firenze medicea, è impegnato da undici anni a dipingere il coro di San Lorenzo, commissionatogli da Granduca Cosimo I, e non permette a nessuno di vedere gli affreschi. Ma dovrà fare i conti con l'Inquisitore che deve vigilare sulla corrispondenza dei dipinti con i principi religiosi.

Giovanni Fago è un nome noto a Viareggio, perché per il suo grande interesse per la figura dello scrittore-medico Mario Tobino, dopo anni di gestazione, è riuscito a girare tra qui e Lucca il film «Sulla spiaggia e di là dal molo», tratto dall'omonimo libro



PSICANALISI Ignazio Oliva e Sonia Bergamasco, protagonisti di «Amorfù», il primo film italiano visto nella sezione competitiva

dell'autore. Il film ha avuto una modesta distribuzione, ma ha coinvolto molti viareggini, ha utilizzato come location i luoghi simbolo, è insomma rimasto nel cuore della città. Questa volta la ricostruzione della Firenze medi-

cea è un'altra impresa coraggiosa che incuriosirà indubbiamente il pubblico.

Uscirà invece domani nelle sale italiane «Amorfù» di Emanuela Piovano, film in concorso presentato martedì sera a EuropaCinema. In sa-

la era presenti la regista, anche produttrice e distributrice, il protagonista Ignazio Oliva, l'attore ben noto Luigi Diberti (spesso al fianco di Gian Maria Volonté, ultima apparizione ne «L'ultimo bacio» di Muccino), il prodotto-

re Gaetano Renda, il montatore viareggino Paolo Benassi. La protagonista, Sonia Bergamasco, la «terrorista» de «La meglio gioventù» di Giordana, era assente giustificata, perché in procinto di partorire un figlio di Fabrizio Gifuni, altro attore emergente del cinema italiano. L'amore passato o l'amore folle? Il titolo ammicca a entrambi, è un gioco di parole che si riferisce al difficile tema della malattia mentale e dell'amore come cura, ma anche dell'amore-passione che si scatena nel rapporto tra un paziente e una giovane psicoanalista. Tutto girato a Roma, quasi interamente in piani sequenza tagliati violentemente dal montatore, parte dalla realtà dei laboratori che si tengono con i malati di mente, dai centri terapeutici.

Emanuela Piovano si è detta influenzata dal neorealismo e dalla Nouvelle Vague, sottolineando l'importanza nel suo lavoro dell'osservazione del vero.